

Il deserto strada per la vita

1 marzo, mercoledì delle Ceneri

Deserto: strada per la vita

Letture di oggi:

Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

Spunti per la riflessione

La Quaresima è il tempo in cui la comunità cristiana è invitata a rinnovare l'alleanza con Dio. È tempo di verifica e di conversione. I quaranta giorni quaresimali fanno riferimento direttamente ai quarant'anni che il popolo d'Israele ha passato nel deserto; sono pure quaranta i giorni di preghiera passati da Mosè sul monte Sinai. Anche per Gesù è stata intensa e decisiva l'esperienza del deserto. La Quaresima è lasciarsi condurre dallo Spirito nel deserto, che diventa luogo di purificazione e di incontro con Cristo. Nel Vangelo di Matteo c'è tutto un programma per vivere la Quaresima. Gesù ci propone le tre opere di pietà: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Gesù mette in evidenza una tentazione comune in queste tre opere che si può riassumere nell'ipocrisia (la nomina per tre volte). Gesù però non si stanca mai di avere misericordia di noi e vuole offrirci ancora una volta il suo perdono, invitandoci a tornare a Lui con cuore nuovo e a riconciliarci. Come segno di questa riconciliazione, compiamo il gesto dell'imposizione delle ceneri con le due formule: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai" e "Convertitevi e credete al Vangelo". Entrambe le formule significano che siamo creature limitate e peccatori bisognosi sempre di penitenza e conversione. Iniziamo così la Quaresima, un pellegrinaggio

che ci condurrà, attraverso il deserto, alla Pasqua.

5 marzo, I domenica di Quaresima

Deserto: luogo di tentazione

Letture di oggi:

Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

Spunti per la riflessione

Oggi la liturgia della prima domenica di Quaresima fa riferimento ai 40 giorni trascorsi da Gesù nel deserto, dopo il Battesimo nel fiume Giordano. Come per il popolo d'Israele, anche per Gesù è stata intensa e decisiva l'esperienza del deserto, considerato luogo non benedetto da Dio, luogo della tentazione. La Chiesa ci fa ricordare questo mistero all'inizio della Quaresima come un tempo di combattimento contro lo spirito del male. È deserto tutto ciò che mette a dura prova la fede e la fedeltà, la malattia, la morte di una persona cara, l'insuccesso, l'abbandono del coniuge, le incomprensioni. Queste esperienze possono diventare un tempo di grazia e di dono del Signore, perché è Lui che ci chiama nel deserto. Infatti è il luogo dove possiamo ascoltare sia la voce di Dio che la voce del tentatore. Nel rumore e nella confusione questo non si può fare. Nella solitudine si può entrare profondamente in noi stessi e ascoltare la Sua Parola. Allora, guidati dallo Spirito, riusciremo a dire no alla mondanità e agli idoli e a fare scelte coraggiose conformi al Vangelo. I momenti di deserto vissuti nella preghiera e nell'ascolto della Parola diventano allora il luogo della rinnovata fiducia in Dio, dell'invocazione del suo aiuto e dell'esigenza di riconciliazione con

Lui, con se stessi e con i fratelli. Come vivo le mie tentazioni? L'attrattiva di questo o di quel piacere mi sembrano fatti isolati o mi mettono alla prova nella mia relazione più profonda con il Signore?

· Cosa voglio vivere di particolare durante questa Quaresima?

12 marzo, II domenica di Quaresima

Deserto: luogo di preghiera

Lecture di oggi:

Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

Spunti per la riflessione

La seconda tappa del cammino quaresimale è l'evento della Trasfigurazione. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte su un alto monte. La montagna nella Bibbia rappresenta il luogo della vicinanza con Dio e dell'incontro intimo con Lui: il luogo della preghiera dove stare alla Sua presenza. Sul monte Gesù si mostra ai tre discepoli trasfigurato, luminoso e bellissimo. Dall'alto risuona la voce del Padre che dice: "Questo è il mio figlio prediletto, ascoltatelo". È molto importante questo invito del Padre. Anche noi siamo chiamati ad ascoltare la sua voce e a prendere sul serio le Sue Parole. Per ascoltare Gesù bisogna essere vicino a Lui e seguirLo, come facevano le folle del Vangelo per le strade della Palestina. In questo episodio possiamo cogliere due elementi: salita e discesa. Abbiamo bisogno di andare in disparte, di salire sulla montagna e, nel silenzio, trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Questo facciamo nella preghiera. Infatti se la nostra preghiera diventa contemplazione, ascolto, amore, lode e ringraziamento, allora questo

ci trasfigura in immagine del Signore. Dio è la cosa più bella che abbiamo incontrato. Quindi il secondo elemento è la discesa, cioè il ritornare alla vita quotidiana dove incontriamo tanti fratelli che sono in difficoltà, appesantiti da malattie ed ingiustizie. A questi noi siamo chiamati a portare i frutti dell'esperienza che abbiamo vissuto con Dio, condividendo la grazia ricevuta.

· Durante la nostra giornata, quanti gesti forse scivolano via, vuoti d'amore e ci lasciano insoddisfatti... non potresti provare a trasfigurare ognuno di essi, a trasformarli in gesto di attenzione agli altri, in capolavori d'amore?

19 marzo, III domenica di Quaresima

Deserto: luogo della sete di Dio

Lecture di oggi:

Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42

Spunti per la riflessione

Il Vangelo di oggi ci presenta l'incontro di Gesù con la samaritana avvenuto a Sicar, presso un antico pozzo, dove la donna si recava ogni giorno per attingere acqua. Gesù, affaticato per il viaggio, chiede da bere alla Samaritana, una donna che rappresenta tutti noi. La semplice richiesta di Gesù è l'inizio di un dialogo schietto, mediante il quale Gesù, con grande delicatezza, entra nel suo mondo interiore. Quella di Gesù era sete non tanto di acqua, ma di incontrare un'anima inaridita per mettere in evidenza la sete che c'era in lei stessa. La Samaritana siamo noi: anche noi abbiamo dentro delle domande che spesso ignoriamo e non troviamo il coraggio di rivolgere a Gesù. La Quaresima è il tempo per guardarci dentro, per far emergere i nostri bisogni spirituali e

chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera, chiedendo a Gesù quell'acqua che ci disseterà in eterno. Nella nostra quotidianità abbiamo sete di tante cose, che però non ci soddisfano. Dobbiamo riscoprire che solo Gesù può colmare la nostra sete, che solo l'incontro con Lui cambia la nostra vita; ogni suo incontro ci riempie di gioia, quella gioia che viene dal cuore.

· Quali delle parole di Gesù, rivolte alla Samaritana, sento più incisive e decise per la mia vita?

· Siamo consapevoli che ogni domenica Gesù ci attende per dissetarci e sfamarci in un incontro con Lui, da cui ripartire ogni volta rinnovati?

26 marzo, IV domenica di Quaresima

Deserto: luogo di luce

Lecture di oggi:

1Sam 16,1b.4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

Spunti per la riflessione

Il lungo Vangelo della liturgia odierna si apre con un cieco dalla nascita che comincia a vedere e si chiude con dei "presenti" vedenti che rimangono ciechi nell'anima. In questo brano domina il tema della luce: Gesù è, per l'uomo, la luce che rischiarava la sua esistenza e la riempie di significato. È colui che dona la luce della fede. Il cieco rappresenta l'uomo che non crede, ma Gesù lo guarisce fisicamente e anche spiritualmente. Alla luce piena della fede il "cieco nato" arriva attraverso un percorso a tappe, che parte dalla conoscenza del nome di Gesù che lo ha guarito; in un secondo momento lo riconosce come un profeta, quindi inviato da Dio, infine Gesù gli si rivela come il figlio dell'Uomo. Allora il cieco professa la sua fede piena: "Cre-

do, Signore". La nostra vita è simile a quella del cieco che si è aperto alla luce, che si è aperto a Dio, che si è aperto alla sua grazia. A volte purtroppo la nostra vita è un po' come quella dei dottori della legge che non vogliono vedere. Quello che vuole questa pagina evangelica è la mia guarigione. Il peccato più grande non è essere ciechi, ma vedere e far finta di non vedere. Il nostro orgoglio e la nostra cecità ci impediscono di aprirci alla luce di Cristo per portare frutto nella nostra vita, per eliminare il nostro egoismo e per essere più attenti a vedere le necessità dei nostri fratelli. Apriamoci alla luce del Signore, Lui ci aspetta sempre per farci vedere meglio, per darci più luce, per perdonarci.

· Come è il nostro cuore? Siamo forse ciechi anche noi?

2 aprile, V domenica di Quaresima

Deserto: luogo di vita

Lecture di oggi:

Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

Spunti per la riflessione

Il cammino quaresimale si conclude con una testimonianza dell'onnipotenza di Gesù. Dopo il tentato, il trasfigurato, il pozzo di acqua viva, oggi Lui si presenta alla nostra contemplazione come l'"Io sono la Risurrezione e la vita", "venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza." Lazzaro era morto già da tre giorni, quando giunse Gesù che dinanzi alla tomba sigillata dell'amico gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori". Questo grido perentorio è rivolto ad ogni uomo, perché tutti siamo segnati dalla morte. Ma Gesù ci invita, quasi ci ordina di uscire dalla tomba in cui i nostri peccati ci hanno sprofondato.

Ci chiama ad uscire dal buio in cui ci siamo rinchiusi, accontentandoci di una vita falsa, egoistica e mediocre. È un invito a lasciarci liberare dalle bende dell'orgoglio che ci fa sentire schiavi di noi stessi, di tanti idoli e di tante cose. La nostra risurrezione comincia da qui, quando decidiamo di obbedire al comando di Gesù uscendo alla luce e alla vita. Gesù mette in fila i tre imperativi di ripartenza: esci, liberati, vai. Quante volte sono morto, quante volte mi sono addormentato, mi sono chiuso in me, era finita la voglia di amare e di vivere... Ma Gesù è sempre pronto a chiamare a una nuova vita.

· Siamo consapevoli che in Dio c'è la vera vita? E siamo disposti a lasciare le cose che ci impediscono di vivere veramente?

9 aprile, Domenica delle Palme

Deserto: luogo di umiltà

Lecture di oggi:

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14 - 27,66

Spunti per la riflessione

“Benedetto colui che viene nel nome del Signore” gridava festante la folla di Gerusalemme, acclamando Gesù. Anche noi facciamo nostro quell'entusiasmo, agitando le palme e i rami di ulivo per esprimere la nostra gioia di ricevere Gesù che viene tra noi. La liturgia di oggi ci insegna che il Signore non ci ha salvati con un ingresso trionfale, è infatti entrato in Gerusalemme sul dorso di un'asina, umilmente. Gesù svuotò se stesso, rinunciò alla gloria di Figlio di Dio, divenne Figlio dell'uomo per essere in tutto solidale con noi peccatori. Può sembrarci tanto distante il modo di agire di Dio che si è annientato per noi,

mentre ci pare difficile persino dimenticarci un poco di noi stessi. Egli viene a salvarci: siamo chiamati a scegliere la sua via, la via del servizio, del dono, della dimenticanza di sé. Sofferamoci in questi giorni a guardare il Crocifisso, per imparare l'amore umile che salva e dà la vita, per rinunciare all'egoismo, alla ricerca del potere e della fama, per farci piccoli e riconoscere che abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio e dei fratelli.

16 aprile, Pasqua di Risurrezione

Il deserto è fiorito

Lecture di oggi:

At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 (1Cor 5,6b-8); Gv 20,1-9

Spunti per la riflessione

Dopo i momenti di deserto vissuti nella Quaresima siamo giunti alla gioia della Pasqua. Maria di Magdala, che si era recata correndo al sepolcro, lo trova vuoto: il suo sgomento è così grande che di corsa va da Pietro e dall'altro discepolo a dare l'annuncio. Insieme ritornano al sepolcro e capiscono che Gesù è risorto. Anche per noi allora fiorisce il deserto nel quale abbiamo vissuto, dove “deserto fiorito” significa aprire il cuore a Gesù risorto, perché entri e dia vita. Egli desidera prenderci per mano per trarci fuori dall'angoscia ed aprirci alla speranza cristiana, che non è semplice ottimismo e un invito a farci coraggio: è un dono che Dio ci fa se usciamo da noi stessi e ci apriamo a Lui. Oggi è la festa della nostra speranza, la celebrazione di questa certezza. Ora veramente il deserto è fiorito di gioia e speranza, perché abbiamo incontrato Gesù. Ora siamo invitati a portare l'annuncio di Pasqua, a suscitare e risuscitare la speranza in quanti incontriamo.